

L'opposizione chiede aiuto "Zona cuscinetto per i civili"

I dissidenti: la rivoluzione va avanti, diserzioni di massa

Retrosceña

GIORDANO STABILE

Questo veto non è la fine del mondo. La rivoluzione va avanti e sarà vittoriosa, se Dio vuole». Radwan Zia-deh, del Consiglio nazionale siriano (Cns), il principale cartello delle opposizioni in Siria, usa Facebook per esprimere la volontà del Cns di andare avanti, nonostante tutto, «con ottimismo». La linea è quella, la lotta continua e Cina e Russia si sono prese la responsabilità «di concedere a Bashar al Assad una licenza di uccidere». Ma la rigidità degli ultimi alleati del regime mette comunque l'opposizione siriana davanti a difficili scelte strategiche. Concordare con i paesi amici occidentali nuove strade per alzare la pressione su Assad. Evitare che gli scontri armati si trasformino in una guerra civile di tutti contro tutti. Limitare l'influenza dei movimenti islamici all'interno del movimento ed evitare rappresaglie contro la minoranza alawita, che finora ha continuato a schierarsi in gran parte con Assad. Delineare la possibilità di un intervento militare esterno, più probabile

come instaurazione di una zona cuscinetto a protezione dei civili.

Per Ausama Monajed, direttore dello Strategic Research and Communication Center di Londra, il dato saliente «è l'altissimo numero di disertori, almeno diecimila, tra le file dell'esercito regolare». La Siria «non sta andando verso il nulla, la base rivoluzionaria si è allargata e ha dimostrato di saper resistere a una repressione sempre più violenta che è passata dai poliziotti ai tank».

Il problema della protezione dei civili è sentito con maggior forza dai dissidenti ancora nel Paese. Mazen Darwich del Syrian Center for Media and Freedom of Expression, rilasciato di recente dopo quattro mesi di detenzione e raggiunto ieri brevemente al telefono, è preoccupato soprattutto per la sorte delle migliaia di prigionieri che non sono stati liberati nell'ultima amnistia di un mese fa: «Ce ne sono ancora moltissimi nelle celle delle forze di sicurezza e non sappiamo nulla di loro».

Ma ci sono anche divisioni fra le due maggiori coalizioni di opposizione: il Consiglio nazionale siriano, che di fatto controlla il braccio armato della rivoluzione, l'Esercito libero di Siria, e il National Coordination Committee (Ncc), più prudente sull'opportunità della lotta armata. Molto criti-

co sul Cns è per esempio l'attivista per diritti umani Ammar Qurabi: «Nessuno di loro ha una reale influenza in Siria. Sono tutti saltati sul treno della rivoluzione. E soprattutto non c'è un rappresentante degli alawiti nel Consiglio esecutivo, composto da nove persone. Uno scandalo».

Il problema degli Alawiti sta diventato sempre più acuto a Homs, dove sono scappati da due quartieri (secondo l'opposizione per favorire l'offensiva delle forze del regime) come a Damasco, dove testimoni raccontano di famiglie «che raccolgono tutto e partono verso i villaggi, per evitare lo scontro finale». Un rischio di pulizia etnica che viene evocato anche da Evelyn A. Aissa, analista del quotidiano Al Akhbar, esule negli Stati Uniti. «È chiaro che la guerra civile si inasprisce ma allo stesso tempo la possibili-

tà di un intervento militare occidentale, al di là del veto di Russia e Cina, è immensamente più complicata che in Libia». Se non altro per le dimensioni delle forze armate siriane, il quadruplo di quelle libiche. E anche un intervento limitato, la creazione di una zona cuscinetto, è difficile: «La zona più indicata sarebbe la valle di Jisr al-Shughour, nella provincia di Idlib: scende dalla Turchia verso la Siria e sarebbe facilmente difendibile». Il problema è che prima bisognerebbe neutralizzare l'aviazione di Assad, «colpendo anche le basi vicino a Damasco».

IL PROBLEMA DEGLI ALAWITI

Un attivista dei diritti umani: «Sbagliato escluderli dal Consiglio anti-regime»

7000

vittime

Secondo il Consiglio nazionale siriano, che riunisce le forze d'opposizione L'Onu ha fatto una stima di 5600

47

settimane

La durata della rivolta in Siria Le prime massicce manifestazioni si sono tenute il 10 marzo del 2011